

LAURA BERARDI

UN'ESPERIENZA PRESSO L'ISTITUTO SUPERIORE
DI SCIENZE RELIGIOSE "FIDES ET RATIO"
DELL'AQUILA, DOPO IL TERREMOTO DEL 2009

INTRODUZIONE

Nel contesto del post-sisma del 2009, l'urgenza di ricostruzione non ha riguardato esclusivamente gli edifici, ma ha coinvolto in modo profondo le relazioni sociali, le comunità e le opportunità formative. È all'interno di questo scenario che si colloca l'esperienza didattica descritta nel presente capitolo, realizzata presso l'ISSRAQ, Istituto di Scienze Religiose di L'Aquila, e rivolta a un gruppo di religiosi stranieri motivati ad apprendere la lingua italiana al fine di integrarsi pienamente nella vita pastorale e sociale del territorio. In questo contesto peculiare è stato adottato un approccio didattico di tipo induttivo che ha favorito uno studio spontaneo e partecipato. L'osservazione dei processi formativi ha evidenziato come i discenti abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati in modo naturale, attraverso un coinvolgimento attivo e significativo. L'intento è stato quello di dimostrare la versatilità e l'efficacia di tale metodo anche in situazioni straordinarie caratterizzate da esigenze linguistiche e socio-culturali specifiche. I manuali selezionati, progettati per favorire un apprendimento attivo e contestualizzato, hanno consentito ai discenti di progredire da un livello iniziale A1 ad una competenza linguistica solida e funzionale nell'arco di soli quattro mesi. A testimonianza di tale progresso sono stati riportati alcuni elaborati scritti dagli studenti (cfr. Appendice 2) e conservati in versione originale. Un'ulte-

riore conferma dell'efficacia del percorso è emersa dall'intervista ad un sacerdote straniero (cfr. Appendice 1), già inserito nell'Arcidiocesi aquilana dell'epoca, che ha offerto uno sguardo retrospettivo e comparativo rispetto al proprio precedente percorso di formazione linguistica. Ha apprezzato la qualità metodologica adottata e sottolineato come il gruppo di discenti ha conseguito risultati significativi in tempi più brevi rispetto alla sua esperienza personale. Il percorso formativo, qui descritto, rappresenta non soltanto un segno tangibile di resilienza educativa e di accoglienza linguistica, ma costituisce anche uno stimolo di riflessione per la comunità docente volto a promuovere e sperimentare l'applicazione del metodo induttivo anche in contesti didattici ordinari.

1. IL CONTESTO

Dopo il sisma del 2009 l'Istituto Superiore di Scienze Religiose ha avuto l'intenzione di aprire un Dipartimento che includesse l'insegnamento delle lingue classiche già esistenti e di quelle moderne straniere, benché non previste dall'ordinamento. Il risultato è stato che inaspettatamente si è iscritto un gran numero di studenti proprio al corso di insegnamento di italiano L2. Il profilo dei discenti di questa prima classe era costituito prevalentemente da religiosi, sacerdoti e suore con anche alcuni ricercatori giapponesi impegnati nei Laboratori di Fisica Nucleare del Gran Sasso (INFN). Nell'intervista con Padre Gerald registrata e trascritta (cfr. Appendice 1) si analizza il contesto condiviso e vissuto a L'Aquila dopo il terremoto del 2009, nell'ambito del quale è stato pensato un corso di lingua italiana per discenti religiosi stranieri, che avevano la necessità di integrarsi sia nella vita diocesana sia nella comunità locale in quel periodo. Padre Gerald, originario della Nigeria, arrivato a L'Aquila nel 1988 e ordinato come sacerdote diocesano nello stesso anno a San Giovanni Rotondo, dove ha anche frequentato una scuola di lingua italiana, è attualmente parroco a San Nicola di Tornimparte Arcidiocesi di L'Aquila, ma è da tanti anni che vive, conosce ed è ben inserito nella realtà del nostro territorio. Ci siamo incontrati nel 2007 quando era sacerdote nella mia zona Civita di Bagno (AQ). Successivamente abbiamo avuto modo di frequentarci presso gli uffici della Curia aquilana, dove in quel periodo lavoravo presso l'Ufficio Cultura dell'Arcidiocesi. Abbiamo considerato il peso e l'importanza della lingua italiana nell'ambito specifico del contesto ecclesiale che necessita dell'approfondimento di discipline come filosofia, teologia e molte altre discipline, valutando anche il fatto che la maggior parte dei discenti stranieri religiosi, nella nostra ed in altre diocesi, sono destinati a rimanere in Italia, integrandosi e operando nelle diverse parrocchie. La cattedra di italiano L2, in quel momento non operativa, ha finalmente organizzato un corso di Lingua Italiana aperto ai religiosi stranieri presenti presso l'Arcidiocesi di L'Aquila.

2. LA METODOLOGIA DI INSEGNAMENTO

All'inizio del mio incarico avevo ideato uno schema didattico realizzato appositamente per una lezione di italiano L2 rivolta a religiosi cattolici stranieri da inserire successivamente in un'unità didattica di più ampio respiro. Un riferimento importante utilizzato sono state le Linee guida per l'alfabetizzazione linguistica degli adulti stranieri del 2007 (Circolare Ministeriale n.22/2000). Il programma avrebbe tenuto conto sia delle esigenze linguistiche generali sia di quelle più specifiche legate al contesto liturgico comunitario.

Considerando il contesto e i destinatari è stato adottato il metodo induttivo (cfr. Balboni 2012) che si è sviluppato a partire dagli anni Sessanta con i nuovi approcci della sociolinguistica e pragmlinguistica. Nella glottodidattica questo metodo prevede l'esposizione diretta alla lingua attraverso *input* autentici fino ad arrivare a formulare *pattern* o regole generali. L'approccio dell'insegnante è quello di porsi come guida all'uso e caratteristiche della lingua usata, incoraggiando lo studente a scoprire le norme generali attraverso la pratica linguistica. L'apprendimento è più esperienziale che teorico, gli studenti sono guidati ad osservare, formulare ipotesi, testare e raffinare le proprie intuizioni linguistiche nel tempo. Il metodo è stato particolarmente apprezzato da Padre Gerald che ha notato la velocità con cui i discenti del corso hanno acquisito contenuti linguistici e sicurezza personale in tempi relativamente brevi, passando da un livello pre-A1 a un A2/B1 avanzato. L'intervista si conclude con un importante *input* rivolto a questo particolare tipo di discenti già scolarizzati su argomenti specifici legati alla loro vocazione, l'intervento migliore è stato quello di utilizzare i contenuti della loro formazione religiosa (liturgia, teologia ecc) in attività di produzione libera orale e scritta per attivare e concretizzare la motivazione, traducendola in atti linguistici necessari al loro vissuto e ai loro bisogni.

Di seguito riportiamo alcuni punti chiave del percorso realizzato:

Obiettivo: sviluppare competenze comunicative di base in italiano, con particolare attenzione al lessico religioso usato durante le principali funzioni liturgiche, ma anche alla comunicazione quotidiana in ambito ecclesiale.

Durata: 90 minuti.

Livello: A2-B1.

Materiali: Bibbia in italiano semplificato; audio di letture liturgiche; immagini e flash card; lavagna a proiezione, LIM.

1. Accoglienza e preghiera iniziale: (10 min. circa).

- Breve saluto e presentazione.
- Recita guidata di 1 preghiera, per creare un clima familiare.

2. Motivazione:

- *Brainstorming*.
- Quali parole o espressioni ricorrenti usate durante la messa?
- La Chiesa: immagini (per elicitar il lessico) altare, ambone, croce, ostia, sacerdote...

3. *Input* linguistico: (20 min)

- Lettura guidata di un breve testo liturgico (es. un brano del Vangelo).

- Analisi del lessico e delle strutture grammaticali (es. imperfetto, verbi riflessivi, ecc...).
- 4. Attività comunicative: (30 min)
 - Dialoghi a coppie, simulazione accoglienza in parrocchia, presentazione personale, confessione ...
 - *Role play*: accolgo un nuovo fedele nella mia parrocchia e/o comunità.
- 5. Produzione scritta: (10 min)
 - Scrivere una breve presentazione personale, con riferimento alla propria vocazione e missione.
- 6. Revisione e riflessione finale: (10 min)
- 7. Condivisione delle difficoltà linguistiche.
- 8. Breve feedback dell'insegnante ed attività in autonomia.

Si tratta di un esempio di programma per una lezione in presenza ritagliato nello specifico profilo dei discenti frequentanti. Nel momento storico del sisma in cui le priorità erano principalmente legate alle problematiche del quotidiano, ho avvertito il bisogno di dare precedenza alla creazione di un clima il più possibile sereno e "sicuro", di svolgere le attività didattiche all'aperto e di fornire dal livello reale di competenza linguistica di partenza A1 gli adeguati strumenti linguistici di base per la comunicazione e nel più breve tempo possibile. Nella difficoltà di poter seguire uno schema preciso di didattica ho utilizzato vari metodi, come spiega Noam Chomsky, parlando di tecniche specifiche in base ai diversi contesti e discenti. Ho posto gli alunni al centro della lezione e le loro diversità (cfr. testi in appendice 2) sono state utilizzate come risorse indiscusse durante l'intero processo di apprendimento. Non necessitavo di libri, fotocopie o lavagne, non dovevo dare molto peso alla correzione degli errori (Mezzadri 2003:268-274), ma esporre la mia classe all'esperienza diretta con la lingua con l'obiettivo di facilitare la comunicazione grazie al metodo induttivo (Porcelli 1994: 54-56) e di far emergere regole grammaticali e significati a partire dall'uso dei lemmi in un determinato e vario contesto. Durante il processo di acquisizione ho creato situazioni atte a favorire l'interazione autentica, eliminando quasi totalmente il filtro affettivo (Balboni 2012: 107-108), noto nemico dell'apprendimento, nella totale assenza di un correttore. I miei discenti si sono sentiti "nei panni" di veri e propri "scopritori" dei vari fenomeni linguistici nuovi, protagonisti del loro percorso linguistico.

Lo schema didattico che ho utilizzato per la preparazione di una lezione, basato sulle varie fasi dell'unità didattica (Diadori/Palermo/Troncarelli 2025) in un approccio didattico di tipo comunicativo, è stato il seguente:

1. Attivazione cognitiva dello studente (motivazione). L'obiettivo è quello di coinvolgere gli studenti con una situazione reale e utile.
 - Lo studente è visto come ricercatore di significati e forme, non come semplice ricevente.
 - Si incoraggia l'autonomia e la riflessione linguistica sulla comprensione globale dell'*input* (globalità).
 - L'apprendimento è considerato un processo non lineare, dove l'*input* non genera automaticamente l'*output*.
2. Fase di esplorazione linguistica (analisi).
 - Analisi del testo autentico: individuazione di strutture, lessico, significati impliciti.

- Attività che promuovono la consapevolezza linguistica, come il confronto tra forme e usi.
- 3. Produzione controllata (sintesi e riuso).
 - Attività di produzione orale e scritta con vincoli linguistici mirati (ad esempio, usare una struttura grammaticale appena analizzata).
 - L'obiettivo è rafforzare l'interlingua dello studente, non solo ripetere meccanicamente.
- 4. Riflessione metacognitiva (riflessione).
 - Discussione in *plenum* o in piccoli gruppi sull'esperienza di apprendimento.
 - Condivisione di strategie, difficoltà, scoperte.
 - L'insegnante guida ma non impone: crea un'ecologia didattica sana e sostenibile.

La struttura (cfr. Balboni 2012) non è rigida, ma richiede una “dedizione” profonda da parte dell'insegnante e una costante apertura alla complessità del processo educativo. Si tratta, in sostanza, di una filosofia didattica che valorizza l'intelligenza e la creatività degli studenti. Secondo l'approccio comunicativo, la formazione linguistica costituisce un processo emotivo, relazionale e creativo. L'insegnante è un “facilitatore”, non un trasmettitore di regole. L'errore è visto come parte naturale del percorso di interiorizzazione, una tappa dell'interlingua (Diadori 2015: 164-165; Balboni 2012: 45-48; Mezzadri 2003: 270-271) e la classe come comunità di apprendimento.

3. APPLICAZIONE DEL METODO INDUTTIVO NELLA LETTURA: ALCUNI INPUT UTILIZZATI IN CLASSE.

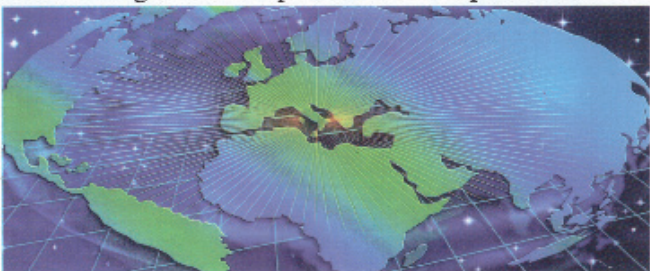
L'approccio induttivo alla lettura è stato articolato in più fasi progressive con lo scopo di favorire l'autonomia dei discenti ed incoraggiare una comprensione quanto più profonda e partecipata del testo, lasciando anche libero sfogo all'immaginazione di ciascuno studente. La prima lettura (cfr. fig.1) è stata proposta senza alcuna interferenza da parte mia, invitando la classe a concentrarsi sulla comprensione generale del contenuto. In questa fase non è stato richiesto il riconoscimento del significato di ciascuna parola, ma solo il significato globale del testo. Successivamente è stato riproposto il medesimo brano per invitarli a svolgere una lettura analitica (cfr. figg. 2 e 3), in cui le attività previste includevano: l'inserimento dei sostantivi mancanti nel testo e la classificazione autonoma dei sostantivi anche diversi da quelli già presenti nell'esercizio di *cloze*, secondo criteri logici personali (cfr. fig. 3, es. 13). Queste attività hanno stimolato la riflessione linguistica ed il pensiero critico, permettendo agli studenti di costruire e migliorare la loro interlingua. Al termine del percorso è stato fornito alla classe un materiale riassuntivo che contiene le regole di grammatica emerse durante le attività al fine di fissare meglio gli argomenti del lessico, come nell'esempio scelto in questa lezione. Durante l'intero corso l'atteggiamento dei discenti è stato positivo, il clima in classe si è mantenuto sereno e collaborativo. Si sono percepiti come protagonisti dell'apprendimento, paragonando la personale esperienza didattica ad una liturgia per la sua intensità e coinvolgimento. Il mio ruolo è stato quello di prediligere l'ascolto delle loro riflessioni espresse, lasciando maggiore spazio di interlocuzione e colloquio al gruppo, invece di intervenire sempre e comunque durante l'attività,

favorendo così l'autonomia comunicativa. Ogni lezione, infine, ha previsto una fase conclusiva dedicata all'approfondimento grammaticale, in cui si è fatto tesoro delle osservazioni emerse spontaneamente durante l'interazione. Il clima in classe, oltre a risultare sereno, ha favorito un ambiente stimolante e inclusivo. Anche gli *input* presentati sono risultati motivanti, in quanto utili nella vita quotidiana. Ogni giornata trascorsa in classe, con questo gruppo insolito di discenti, è stata per me motivo di crescita professionale e si è trasformata ogni volta in un laboratorio di pensiero condiviso, in cui la grammatica non è stata imposta, ma scoperta. Loro stessi mi hanno fatto notare, in molte occasioni, che l'apprendimento è facilitato se nasce dal dialogo libero e spontaneo all'interno del gruppo classe e lo abbiamo sperimentato insieme.

LETTURA

A) Sottoilnea le parole o le espressioni che credi di capire.

Roma: un grande aeroporto fra l'Europa e il mondo.



Oltre 19 milioni di passeggeri, 80 Compagnie aeree, 180 destinazioni nel mondo, 570 voli al giorno: l'Aeroporto Leonardo da Vinci di Roma-Fiumicino è al centro di tutte le rotte intercontinentali.

L'aeroporto di Roma, il più grande scalo dell'Europa mediterranea, offre ai suoi passeggeri strutture moderne e servizi efficienti e personalizzati: 10 sale VIP, 3 ristoranti, 8 bar, 7 saponi baricari, un Executive Center con sale arretrate per gli uomini d'affari.

Nella zona partenze internazionali, c'è il più elegante shopping center aeroportuale d'Europa: La Galleria, una boutique che offrono il meglio dell'Italian Style, negozi di Hi-Fi, gioielli, specialità gastronomiche, artigianato regionale italiano.

E nei Duty Free Shop Aeroporti di Roma, incassetti, liquori e tanti, tantissimi profumi a prezzi davvero interessanti. Perché lo shopping al Leonardo da Vinci ha tutto il fascino delle strade italiane più famose. E tutta la convenienza di un grande aeroporto intercontinentale.

Aeroporti di Roma
Group of Italy

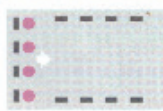

* ZUCCHETTI, ITALIA

B) Scambia il libro con un compagno e chiedi il significato delle parole da lui sotto lineate che non conosci, usando: "Che significa questo?"

Che significa questo?

gioco

Lettere che camminano

12

Volare LEZIONE 1

fig. 1. Esempio di testo scritto per un'attività di lettura (cfr. Catizone/Humphris/Micarelli 1997: 12).

cloze

Sostantivi

Completa il testo con le seguenti parole.

profumi, servizi, negozi, aeroporto, Europa, zona, strade, aeroporto, voli

Roma: un grande aeroporto fra l'Europa e il mondo.

Oltre 19 milioni di passeggeri, 80 compagnie aeree, 180 destinazioni nel mondo, 570 _____ al giorno: l'Aeroporto Leonardo da Vinci di Roma-Fiumicino è al centro di tutte le rotte intercontinentali.

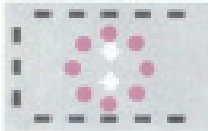
L' _____ di Roma, il più grande scalo dell'Europa mediterranea, offre ai suoi passeggeri strutture moderne e _____ efficienti e personalizzati: 10 sale vip, 4 ristoranti, 8 bar, 7 sportelli bancari, un Executive Center con sale attrezzate per gli uomini d'affari.

Nella _____ partenze internazionali, c'è il più elegante shopping center aeroportuale d' _____: La Galleria, con boutique che offrono il meglio dell'Italian Style, _____ di Hi-Fi, gioielli, specialità gastronomiche, artigianato regionale italiano.

E nei Duty Free Shop Aeroporti di Roma, tabacchi, liquori e tanti, tantissimi _____ a prezzi davvero interessanti. Perché lo shopping al Leonardo da Vinci ha tutto il fascino delle _____ italiane più famose. E tutta la convenienza di un grande _____ intercontinentale.

cloze

Multipli



- | | |
|----------------|-----------------|
| 11 undici | 19 diciannove |
| 12 dodici | 20 venti |
| 13 tredici | 21 ventuno |
| 14 quattordici | 22 ventidue |
| 15 quindici | 23 ventitre |
| 16 sedici | 24 ventiquattro |
| 17 diciassette | 25 venticinque |
| 18 diciotto | |



Mi chiamo...

fig. 2. Esempio di attività cloze (cfr. Catizone/Humphris/Micarelli 1997: 26).

12 Sostantivi: maschile, femminile, singolare, plurale

► Grammatica pag. 169

Inserisci nel testo i seguenti sostantivi.

passaggeri, compagnie, voli, prezzi, mondo, sale, negozi, aeroporto, strade, servizi

Roma: un grande aeroporto fra l'Europa e il mondo

Oltre 19 milioni di passeggeri, 80 _____ aeree, 180 destinazioni nel mondo, 570 _____ al giorno: l'Aeroporto Leonardo Da Vinci di Roma-Fiumicino è al centro di tutte le rotte intercontinentali. L'aeroporto di Roma, il più grande scalo di tutta l'Europa mediterranea, offre ai suoi _____ strutture moderne e _____ efficienti e personalizzati: 10 sale VIP, 4 ristoranti, 8 bar, 7 sportelli bancari, un Executive center con _____ attrezzate per uomini d'affari. Nella zona partenze internazionali, c'è il più elegante shopping center aeroportuale d'Europa: La Galleria, con boutique, che offrono il meglio dell'Italian Style, _____ di Hi-Fi, gioielli, specialità gastronomiche, artigianato regionale italiane. E nei Duty Free Shop Aeroporti di Roma, tabacchi, liquori e tanti, tantissimi profumi a _____ davvero interessanti. Perché lo shopping al Leonardo Da Vinci ha tutto il fascino delle _____ italiane più famose. E tutta la convenienza di un grande _____ continentale.

13 Lessico

Forma, con le seguenti parole, dei gruppi omogenei.

*anello | bracciale | camicia | collana | farina | gonna | lievito | maglione
orecchini | pantofole | pantaloni | sandali | scarpe | stivali | uova | zucchero*

1	2	3	4
.....
.....
.....
.....

Esercizi >A1

17

fig. 3. Attività di classificazione lessicale (cfr. Luzi Catizone/Guerrini/Micarelli 2013: 17).

Genere e numero dei nomi regolari

UNITÀ 1

Al supermercato...

In italiano possiamo dividere i nomi in tre gruppi principali:

- nomi **maschili** che terminano in **-o** e formano il plurale in **-i**
 cocomero - cocomeri
 biscotto - biscotti
- nomi **femminili** che terminano in **-a** e formano il plurale in **-e**
 mela - mele
 pera - pere
- nomi **maschili e femminili** che terminano in **-e** e formano il plurale in **-i**
 salame - salami (m.)
 noce - noci (f.)

Tra questi sono generalmente **maschili** i nomi che finiscono in:
 -ore
 -ale
 -ile
 fiore, colore...
 giornale, temporale...
 cortile, campanile...

Sono generalmente **femminili** i nomi che finiscono in:
 -gione
 -sione
 -zione
 ragione, stagione...
 televisione, pensione...
 stazione, lezione...

Per i nomi irregolari vedi unità 4

	SINGOLARE	PLURALE	
MASCHILE	-o	-i	cocomero - cocomeri
FEMMINILE	-a	-e	mela - mele
MASCHILE / FEMMINILE	-e	-i	salame - salami noce - noci

fig. 4. Schema grammaticale sui sostantivi (cfr. Iacovoni/Persiani/Fiorentino 2009: 9).

Tra gli *input* che ho utilizzato vi sono anche alcuni testi tratti da una conferenza tenuta da Don Davide Banzato sulla storia della Comunità "Nuovi Orizzonti", fondata da Chiara Amirante, presso l'Arcidiocesi di L'Aquila nel 2010. Durante l'intensa attività culturale ci sono stati eventi e conferenze allo scopo di "ricostruire" il tessuto sociale e religioso nel periodo post sisma. In quell'occasione, i discenti sono stati invitati a partecipare al convegno come spettatori attivi e ciò ha creato una forte motivazione nel trattare gli stessi argomenti in classe. Ritroviamo questo concetto di motivazione/inclusione nell'intervista in appendice al sacerdote e amico Don Gerald Abuachi. L'attività che più di tutte ha conquistato i discenti e li ha predisposti meglio all'apprendimento e all'uso della loro interlingua è stata senza dubbio la "ricostruzione di conversazione" (Humphris 1996): formulare enunciati plausibili, frasi che potrebbe pronunciare un personaggio in un dato contesto, pensare come un nativo, capire non solo *cosa* è stato detto, ma *come* è stato detto, riflettere sul tono, l'intenzione e la struttura linguistica. L'azione si svolge con una conversazione, senza trascrizione, con un ascolto o addirittura una scena tratta da un determinato contesto di vita quotidiana, mimato "teatralmente" dal docente. Da lì, si invitano tutti i discenti ad intervenire e "lanciare" ipotesi di locuzioni (anche se non corrette). Attraverso poi un'azione guidata di riflessione sulle parti da correggere dove gli studenti intervengono cercando soluzioni all'errore. La frase bersaglio corretta viene fatta ripetere a ciascuno studente oralmente, al fine di fissarla bene nella memoria. Quando poi gran parte del dialogo è completato, si passa subito alla "messa in scena" in un'atmosfera allegra e serena. Nessuno di loro ha più timore di sbagliare, tanto sa di non essere interrotto e corretto individualmente, ma sarà la classe intera che parteciperà. Questa è una performance prettamente orale, ma si può svolgere anche scritta, dividendo la classe in piccoli gruppi e facendoli lavorare tra pari. Inoltre, può essere presentata in forma di "ascolto autentico" dopo un'attività di comprensione globale e può essere sviluppata in una trascrizione di un dialogo che contenga almeno lo stesso significato e la stessa forma (attività a coppie). Tra gli obiettivi di un lavoro di questo tipo vi è lo sviluppo della competenza linguistica, l'autonomia nell'apprendimento, il rafforzamento della memoria uditiva e la comprensione orale, la promozione, la collaborazione e la negoziazione dei significati e l'esposizione alla lingua autentica. Tale esperienza didattica ha prodotto dei risultati positivi del tutto inaspettati, come è possibile verificare da alcuni elaborati scritti più significativi che ho conservato (cfr. Appendice 2), considerando anche il livello di competenza linguistica di partenza dei discenti. Ciò che ritengo sia fondamentale per un docente è di utilizzare tutte le strategie in suo possesso in classe, essere in grado di produrre materiale didattico, selezionando *input* autentici. La manipolazione testuale non deve essere finalizzata alla semplificazione linguistica per apprendenti stranieri, bensì orientata esclusivamente all'adattamento del testo in funzione delle esigenze metodologiche di una specifica attività didattica.

CONCLUSIONI

L'esperienza narrata in questo capitolo si colloca, come già sottolineato più volte, nel contesto straordinario e drammatico del post-terremoto del 2009 che ha profondamente segnato non solo il tessuto sociale e urbano di L'Aquila, ma anche le dinamiche educative e relazionali. Insegnare italiano L2 a religiosi stranieri in una situazione di emergenza ha richiesto flessibilità, creatività e una profonda consapevolezza interculturale. Le tecniche didattiche adottate, da quella laboratoriale, realizzata all'aria aperta, all'uso di materiali autentici e personalizzati, hanno dimostrato come l'insegnamento linguistico possa diventare anche strumento di resilienza e di integrazione. L'inclusione degli elaborati scritti dei discenti e l'analisi testuale dei loro testi hanno offerto uno sguardo prezioso sulla dimensione affettiva e cognitiva dell'apprendimento. I testi non solo documentano il progresso linguistico, ma rivelano anche il vissuto, le emozioni e le strategie comunicative messe in atto da ciascun discente. L'approccio ha permesso di valorizzare la lingua come veicolo di identità e di relazione, oltre che come strumento funzionale. In prospettiva il ruolo del docente di italiano L2 si fa sempre più complesso e sfidante. La crescente diversificazione dei profili degli studenti stranieri per provenienza, motivazione, livello di scolarizzazione e contesto di apprendimento, impongono una riflessione profonda sulla necessità di progettare materiali didattici specifici, inclusivi e flessibili. Non si tratta solo di insegnare una lingua, ma di costruire ponti tra culture, di facilitare l'inserimento sociale e di sostenere percorsi di autonomia. In questo senso, l'esperienza qui raccontata può fungere da base per un modello da migliorare e da stimolo per una didattica dell'italiano L2 sempre più consapevole ed empatica. Il futuro ci chiama ad essere non solo insegnanti, ma anche mediatori, ricercatori e creatori di contenuti. Proprio nei contesti più difficili, come quello vissuto nel 2009, si scopre quanto la lingua possa essere uno spazio di incontro, di cura e di rinascita.

BIBLIOGRAFIA:

- Balboni 2012 = Paolo Ernesto Balboni, *Le sfide di Babele, insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino, UTET.
- Catizone/Humphris/Micarelli 1997 = Piero Catizone / Christopher Humphris / Luigi Micarelli, *Volare 1*, Roma, Dilit.
- Diadori/Palermo/Troncarelli 2025 = Pierangela Diadori / Massimo Palermo / Donatella Troncarelli, *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Roma, Carocci.
- Diadori 2015 = Pierangela Diadori, *Insegnare italiano a stranieri*, Milano/Firenze, Mondadori/Le Monnier.
- Humphris 1996 = Christopher Humphris, *Atti del 5° Seminario Internazionale per insegnanti di lingua*, Roma, Dilit.
- Iacovoni/Persiani/Fiorentino 2009 = Gabriella Iacovoni / Nadia Persiani / Barbara Fiorentino, *Gramm.it Grammatica italiana per stranieri*, Formello, Bonacci.
- Luzi Catizone/Guerrini/Micarelli 2013 = Rita Luzi Catizone / Luisa Guerrini / Luigi Micarelli, *Italiano per stranieri 202 esercizi A1-A2*, Roma, Dilit.
- Mezzadri 2003 = Marco Mezzadri, *I ferri del mestiere*, Perugia, Guerra.
- Porcelli 1994 = Gianfranco Porcelli, *Principi di glottodidattica*, Brescia, La Scuola.

APPENDICE 1

Intervista a Padre Gerald Mine Chidi Abuachi (59 anni, nato nel Sud-Est della Nigeria). L'intervista è stata audio registrata nel giugno 2025 da me, Laura Berardi, presso Scuola Italia a L'Aquila. Di seguito è riportata la trascrizione.

Padre Gerald buongiorno! Vogliamo parlare del contesto che abbiamo vissuto dopo il terremoto del 2009 e di come in quel periodo è nato il progetto di un corso di lingua italiana per stranieri nell'ambito dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose?

Tutto è iniziato in un periodo di "saturazione". L'Aquila era demoralizzata, depressa, quindi organizzare e dare vita all'attività di un corso di lingua italiana ha risollevato i religiosi dalla realtà del terremoto in cui hanno perso le case e gli effetti personali, nel migliore dei casi, distraendoli dalla triste situazione. I religiosi, con questa iniziativa, hanno ritrovato anche una certa "normalità" andando a scuola. Questa è stata una vera e propria terapia fatta inconsapevolmente ad una parte di società religiosa che, oltre a trovarsi in terra straniera, stava soffrendo per la difficile condizione in cui si trovava a vivere e a dover continuare il proprio percorso di formazione nell'Arcidiocesi di L'Aquila. Non dimentichiamoci che molti religiosi stranieri chiamati ad operare a fianco di sacerdoti italiani hanno visto "sparire" gran parte della popolazione che risiedeva in città, molti rimasti senza una casa e senza lavoro, hanno dovuto spostarsi in altre città per avere un tetto e sussidi per la propria famiglia. Inoltre, l'organizzazione e l'avvio di questo nuovo percorso formativo di lingua e cultura italiana ha fatto sì che ci fosse una sorta di "Gerusalemme della Pentecoste", in cui i popoli di diverse lingue, di diverse culture, diverse nazionalità, ma anche di diverso credo, si sono ritrovati in una scuola che non c'era prima a L'Aquila. Molti studenti religiosi, che avevano la necessità di integrarsi nella nostra città, erano soliti comprare dizionari inglese-italiano e viceversa per imparare autonomamente la lingua italiana, a sorpresa si sono trovati finalmente in un contesto scolastico che gli presentava, per la prima volta, direttamente la lingua italiana senza filtri traendone un enorme beneficio.

Che vantaggi ritieni che l'avvio di un corso di italiano abbia avuto nella vita di questo particolare tipo di discenti?

Un altro aspetto è stato sicuramente l'inserimento nella società, facilitato dall'insegnamento delle prime espressioni d'uso che hai presentato loro, che altrimenti sarebbe risultato frustrante e difficile da apprendere da soli nella quotidianità di quel periodo. Con questa scuola abbiamo creato la "comunicabilità", ma anche inserimento nella cultura, come ulteriore arricchimento. Ricordo che anche gli aquilani, che erano aperti alle novità, hanno capito che chi viene da fuori non era da emarginare, perché dotato di capacità di apprendimento, forse anche più veloce di chi è del luogo, ma la "festa multietnica," che hai ben pensato di fare a fine corso, con la presentazione dei cibi,

rispetto alle diverse culture di appartenenza, ha dato il via ad una ulteriore cultura, quella agronoma, fornendo anche lo spunto sullo studio di semi provenienti dall'Africa, con importanti risvolti sia nutrizionali che farmaceutici. Gli studenti religiosi, gustando i diversi cibi e vestendo con i loro abiti tradizionali hanno, a loro volta, creato un'altra scuola dentro la scuola. Ho assistito alle domande che si rivolgevano l'un l'altro, riguardo agli ingredienti contenuti nei piatti, colorati anche da bandierine dei rispettivi paesi. È stata sicuramente una festa rappresentativa degna di celebrare la fine di un corso di successo. Sempre nell'ambito della merenda multietnica, ho notato un ulteriore arricchimento, non solo nella lingua italiana per chi veniva da fuori, ma è stata anche motivo di arricchimento di conoscenze di culture "altre" da parte della comunità aquilana, che, dopo più di un anno, si stava lentamente riformando, fenomeno questo peraltro piuttosto raro prima del sisma. Infatti, ricordo che un nostro sacerdote portò alcuni semi dal Madagascar in un noto ristorante aquilano, che tutt'ora li utilizza in cucina. Queste iniziative possono dar vita a nuove attività, ad esempio commerciali oltre che culturali.

Quale ritieni sia il peso e l'importanza della lingua italiana nell'ambito del mondo ecclesiale?

L'italiano è una lingua che io chiamerei "universale" grazie alla Chiesa. Non bisogna dimenticare che dovunque, anche nei villaggi più remoti, la lingua italiana viene parlata. Come? La Chiesa e le diocesi di tutto il mondo mandano alcuni sacerdoti a studiare in Italia. Ecco perché la Chiesa esercita un ruolo fondamentale sotto questo aspetto. I giovani sacerdoti, a volte anche seminaristi, le suore ed alcuni laici che arrivano in Italia si iscrivono ad una scuola estiva, per tre quattro mesi, e imparano la lingua italiana per potersi iscrivere nelle diverse facoltà e discipline: filosofia, teologia, ricerche bibliotecarie o in altri campi. Non dobbiamo dimenticare poi che costoro vengono e fanno crescere l'economia italiana, spendendo qui i loro soldi ed è un arricchimento sia culturale che economico.

Solitamente, padre, restano in Italia o tornano nei loro paesi d'origine?

Alcuni tornano nei loro paesi, altri vengono "catturati" dalle varie diocesi italiane e sono molto richiesti, visto anche il drastico calo di vocazioni che da anni c'è in Italia. Attualmente nella nostra diocesi aquilana il 75% dei sacerdoti sono stranieri. Quindi questa formazione contribuisce anche allo scambio e alla diffusione dell'italiano all'estero, in paesi e villaggi impensabili nelle loro diocesi d'origine. Succede anche che tornando a casa invitano i loro amici italiani ad andare a trovarli e per turismo e, a sorpresa, questi ultimi trovano che possono parlare italiano ed essere capiti nei posti più impensati.

Cosa pensi del metodo induttivo che ho adottato? Andrebbe bene secondo te anche in futuro?

Per i discenti di questo profilo, di solito con un livello alto di scolarizzazione, il metodo adottato quello "induttivo" spesso all'inizio ha creato un clima di stupore. Si partiva dal loro italiano per arrivare a ricostruire un dialogo, ad esempio. Attraverso la sperimentazione della lingua, grazie alla formazione orale di ipotesi, prodotte dai discenti e

la successiva drammatizzazione del dialogo realizzato. È stato un successo inaspettato, ricordi? Ci chiedevano ogni giorno di replicare questa attività con molto entusiasmo. Il metodo è un aspetto indubbiamente importante, la cosa che guardo prima di tutto e che anch'io ho adottato per far leva sulla motivazione degli studenti. Anche la posizione fisica in aula è molto importante e aiuta l'attenzione. Lo studente attento segue i contenuti più facilmente e prende appunti liberamente. Ricordo che per me era importante chiedere all'insegnante l'argomento della lezione successiva, per "anticipare" la lezione. Alla fine del corso prendevo una pausa per fare una sintesi di quello che avevo seguito e imparato a lezione, chiedendo poi all'insegnante di approfondire verificando il mio apprendimento. D'altra parte nel 1990 un mio professore molto bravo ci disse: "Il professore che boccia l'alunno boccia se stesso", perché non ha applicato tutte le metodologie possibili per far apprendere all'alunno. Si può usare anche la musica per imparare una lingua; bisogna estendere tutti i tentacoli tra i metodi possibili. Quando studiavo le lingue italiana, greca e tedesca, ero solito "mettere in musica" la grammatica, cantandola. Musicando ad esempio il verbo essere e cantandolo lo memorizzavo meglio.

Hai usato altri metodi per memorizzare la lingua italiana in tempi brevi?

Sì per il lessico il metodo che ho adottato è stato quello di scrivere 10 parole al giorno su biglietti sparsi per tutta casa. Questo funziona perché a fine settimana ne hai imparate almeno 70 e a fine mese 840, funziona bene per memorizzare il lessico. Per la grammatica, ho prediletto la vicinanza con i bambini italiani che ti correggono con tutta la purezza e semplicità della loro età senza infastidirti. La paura di sbagliare, che rallenta l'apprendimento, svanisce del tutto in presenza del bambino che non ti giudica; inoltre anche l'ascoltare sempre la radio mi ha aiutato molto.

Christopher Humphris diceva che si impara di più se io "dimentico di stare a scuola". Quello che mi hai raccontato conferma questa ipotesi.

Qual è il pacchetto che suggeriresti a noi docenti, sia per quanto riguarda il metodo che il contenuto?

Loro hanno studiato dodici anni prima di diventare sacerdoti, dunque hanno già esplorato tanti mondi, in base alla loro specializzazione ed ai loro obiettivi. Uno dei metodi è utilizzare i modi di dire, frasi idiomatiche che ritroveranno durante il percorso di studi che hanno scelto di fare in Italia, e gli strumenti principali utili alla comunicazione quotidiana per inserirsi nella nuova società. È importante anche introdurli nei contesti culturali che si presentano non solo a scuola, ma anche in città, nei luoghi e nei ristoranti. Una cosa bella italiana è l'ospitalità. Questo è già un inserimento importante. I sacerdoti non accettano che tu parli di concetti religiosi o filosofici; sono io che chiedo loro di trattare questi argomenti. In questo modo si sentono presi in considerazione, importanti e non una semplice tabula rasa.

APPENDICE 2

Verso la fine del corso, gli studenti hanno realizzato un elaborato scritto dal titolo: "Le differenze come risorsa". Avevano vissuto in classe momenti molto stimolanti e costruttivi, quindi ho pensato di chiedere loro a fine percorso un pensiero personale di esperienza positiva in un contesto non solo multi-etnico, ma unico e particolare, in una società ferita, ma affamata di "cose solo belle". Ecco alcuni testi originali, che sono riuscite a conservare negli anni, che hanno scritto in italiano e nella loro lingua madre.

LE DIFFERENZE COME RISORSA

Prima di tutta quando ho letto questo titolo mi viene subito in mente la parola conoscere, non è facile quando stiamo vivere insieme in diversa ambiente, cultura e nazione per prima, però man- mano quando stiamo già conosciuto, noi viviamo come fratello e sorelle. Come esempio la mia esperienza vivere in comunità religiosa, noi viviamo in diversa nazione, paese soprattutto viene da differenze family e atteggiamento. Noi veniamo dal Italia, Indonesia, Philippines, India, Vietnamite, Africa e East Timor. Quindi La differenza come risorsa qui mi dai tanta ricchezza specialmente sul esperienza.

SUMBER DARI PERBEDAAN

Sebelum ku lanjutkan dan pertama membaca judul yang di berikan langsung saja ku berpikir kata "mengenal" karena tidak gampang untuk hidup bersama berbagai culture tapi setelah mengenal satu sama lain, saling menerima, dan mencintai sedikit demi sedikit kita bisa beradaptasi dengan lingkungan atau orang di sekitar kita, di samping itu juga menghargai satu sama lain, memperkayakan kita dalam membagikan pengalaman, seperti contohnya pengalaman hidup saya dalam komunitas, kami hidup dan datang dari berbagai daerah dan bangsa, dari Italia, Indonesia, Philippines, India, Vietnamite, africa dan East Timor. Makanya sumber dari perbedaan memberikan dan memperkaya hidup dan pengalaman saya.

fig. 5. Elaborato scritto da Suor Valensiana di origine indonesiana.

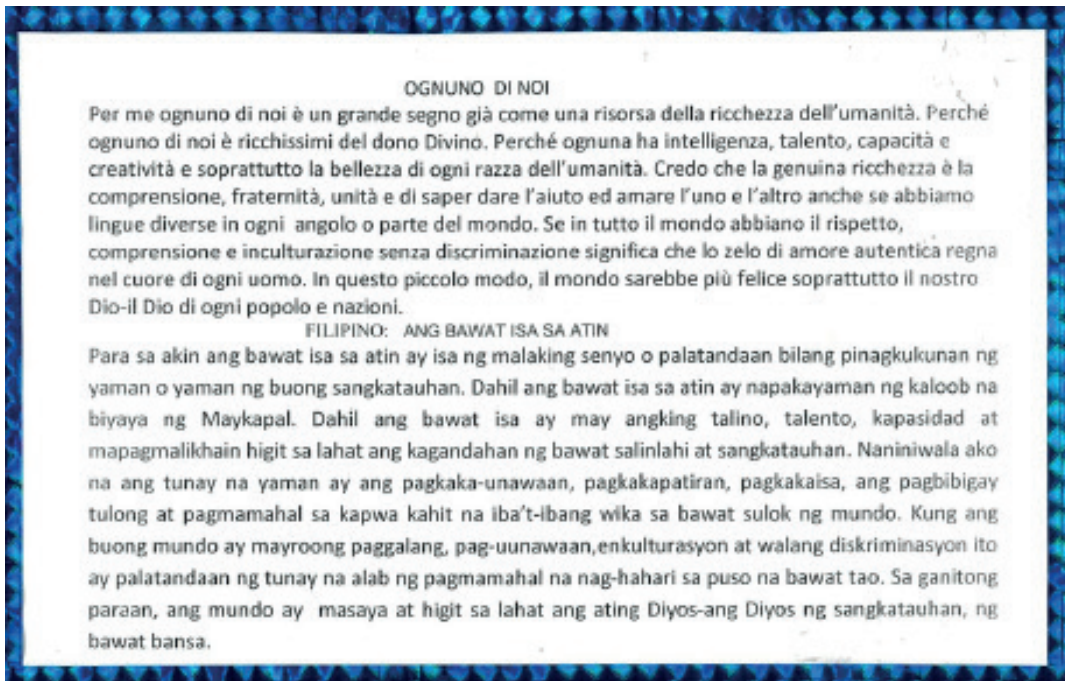


fig. 6. Elaborato scritto da Suor Grace di origine filippina.

I'M VERY HAPPY TO BE MIXED OF PEOPLE WITH DIFFERENT COLOURS AND CULTURES. I REALLY THINK THAT THE ORGANIZER OF THIS ITALIAN COURSE AND PROGRAMM IS SOMETHING SPECIAL FOR ME.

THANKS!

SONO VERAMENTE FELICE E MI SENTO FORTUNATO DI POTER STARE A CONTATTO E VIVERE INSIEME A PERSONE TANTO DIVERSE DA ME PER CULTURA E COLORE DELLA PELLE.

PENSO VERAMENTE CHE L'ORGANIZZATRICE DEL CORSO DI LINGUA ITALIANA HA SCELTO UN PROGRAMMA SPECIALE PER ME.

GRAZIE!

JOHNSON (NIGERIA)

fig. 7. Elaborato realizzato da un sacerdote nigeriano di nome Jonson.

Ci sono differenti tipi di risorse nella vita di ogni persona. Personalmente preferisco dire che "imparare" per me è il più importante risorse che può avere.

L'imparare ti aiuta ad allargare l'orizzonte della conoscenza sia nel rapporto con gli altri, la loro diversità. La conoscenza nell'imparare e anche nel studiare e nel leggere tanti tipi di libri o altri materiali.

Ma posso dire che l'imparare sublime è quello di imparare ad apprezzare il valore della vita, e l'esperienza che una sa esprimere.

Ibat – ibang uri ng yamang tao.

Bawat tao ay may iba't-ibang yaman na dapat paunlarin sa buhay. Para sa akin ang pag-aaral ay isang yaman ng bawat isa. Ito ay yaman na di makukuha ng iba at masasabi ko rin na ang pag-aaral ay isang yaman na napakahalaga sa lahat.

Malaki ang maitutulong ng pag-aaral para sa ating pag-unlad, ito ay makatutulong din sa pagsasalamuha natin sa ibang tao na nang galing sa iba't-ibang bansa, malaki ang maitutulong ng pag-aaral sa ating buhay, at makadaragdag sa atin kaalaman sa pamamagitan ng pagbabasa ng iba't-ibang uri ng libro.

Bawat isa dapat na malaman ang halaga ng kanilang buhay at ang kanilang mga katangian sa buhay.

fig. 8. Elaborato prodotto e scritto da Suor May di origine filippina.